

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim. Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50 Per il Regno . . 20.— 11.— 6.—

Padova, Domenica 26 marzo 1876 Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea In terza » » 40 » Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

LO SCIoglimento DELLA CAMERA

All'annuncio della costituzione di un ministero di Sinistra, la necessità dello scioglimento della Camera e di un appello del nuovo ministero alla urne elettorali apparve a noi e a tutto il giornalismo liberale progressista.

Apparve come una necessità per le attuali condizioni della Camera e per la genesi sua viziata dalle manovre elettorali consortesche, ed apparve ancora e come un dovere e come un diritto del nuovo ministero e di tutto il partito che assume le redini e sta per dare un nuovo indirizzo amministrativo e politico.

La notizia — prematura si — ma così naturale di un prossimo scioglimento della Camera ha allarmato gli organi della vecchia maggioranza sedicente moderata.

Così presto?! esclama il *Pungolo*.

E in un lungo articolo scritto con *logica e buona fede...* osserva:

«Sul serio s'è pensato a questo? Non possiamo crederlo. Non conosciamo il vecchio programma di governo; ma ci ripugna il credere che uno dei primi canoni di esso proclamino il divorzio colla logica e col buon senso. Siamo apparecchiati all'imprevisto, non all'assurdo.

..... Davvero che ciò facendo il nuovo gabinetto negherebbe solennemente se stesso, (*sic!*) negherebbe cioè il diritto del suo partito di assumere le redini dello Stato.

Sarebbe davvero un fatto nuovo e tristemente meraviglioso nella storia parlamentare questo di un gabinetto che confessasse di non poter governare colla Camera che l'ha creato.»

Colla stessa *logica e buona fede* così parla anche la *Perseveranza*:

«L'onor. Depretis sta ancora all'opera non facile di certo, di comporre un nuovo Ministero, e già quelli, che dovranno poi sorreggerlo, gli levano la propria fiducia. Giacchè, che altro mai vuol significare la voce, che uno dei giornali che più dovrebbero essere in grado di conoscere le intime intenzioni dei quasi nati ministri conferma, che il nuovo Ministero scioglierà la Camera? E questo giornale soggiunge: «Non solo ciò non è strano, ma è tanto naturale che possiamo affermare della necessità di questa misura i capi della Sinistra, designati alla formazione del Gabinetto, non aver fatto neppure questione fino dal primo istante.» Un altro giornale però, parimenti di Sinistra, ma più prudente, più diplomatico, il *Bersagliere*, dopo aver riferito la medesima cosa, mette in guardia i suoi amici «contro questa insinuazione, che evidentemente, parte da chi vuole seminare la diffidenza in tutti i versi.»

In questo caso dobbiamo riconoscere che il *Bersagliere*, quantunque non obbligato dal nome, ha questa volta più cervello della *Ragione*, che sarebbe obbligata ad averne di più.

Potremmo toglierli il fastidio di rispondere, riportando quest'altro brano che fa seguito alle citate osservazioni del *Pungolo*, e che accenna alle vere cause che rendono necessario lo scioglimento della Camera:

«Certo, il *Pungolo* lo confessa, che la posizione del Gabinetto si annuncia tutt'altro

che facile e comoda. Esso deve apparecchiarsi ad affrontare fin dai primi passi de' grandi ostacoli. La nuova maggioranza non è così vasta nè così solida come superficialmente è potuto sembrare. Abbiamo vagliato l'altro giorno con un calcolo di un'evidenza incontrastabile gli elementi di cui essa si compone; e sappiamo che fra questi ve ne sono degli incerti, ve ne sono dei malfidi, e dei necessariamente ostili. Concordi per diversi motivi nel rovesciare un ministero non lo saranno punto nel puntellare un altro. Manca ad essi il cemento delle tradizioni, delle aspirazioni e dei voleri comuni. Posti a contatto di concrete questioni di governo, è da prevedersi che essi si sposteranno, si decomporranno per raggrupparsi man mano in nuove molteplici combinazioni.»

Ma ci risparmia assai meglio la fatica un altro giornale non meno moderato del *Pungolo*, e della *Perseveranza* il *Monitore di Bologna* che grida indispettito. *Si sciogla la Camera.*

Il *Monitore* è d'opinione che la Camera dovesse essere sciolta *ipso facto* dopo il voto di sabato. Ma «poichè ciò non è accaduto», il *Monitore* forma «schiettissimamente» questi due voti:

1. che il nuovo Gabinetto risulti formato esclusivamente da elementi di Sinistra:

2. che, fatto conoscere il proprio programma, il Gabinetto lasci giudice del medesimo, non la Camera attuale, sivvero il paese; intimando senza indugio le elezioni.

Vogliamo un Ministero di pura Sinistra, perchè, oramai che il dado [è tratto, è mestieri che se ne faccia l'esperimento; e perchè sono ancora recenti i fasti dei due ministeri ibridi che sotto la presidenza dell'onorevole Rattazzi si seguirono a cinque anni di intervalli.

Vogliamo l'immediato scioglimento della Camera per queste due ragioni:

perchè la medesima è troppo sconvolta, troppo disorganizzata, troppo passionata, perchè possa, senza equivoci e con la desiderata gagliardia, sostenere o combattere il nuovo Gabinetto,

perchè in presenza di questi due grandi fatti, la dissoluzione cioè della maggioranza cavouriana e l'ingresso al potere della Sinistra, che si compiono appunto quando il pareggio finanziario è stato conseguito dal Governo di Destra sostenuto per oltre tre lustri da quella stessa maggioranza ci pare che il paese, il quale ha sperimentato il regime della medesima, abbia diritto di essere consultato e che agli stessi nuovi ministri, qualunque essi siano, ricorra l'obbligo di scandagliare nel corpo elettorale quali radici v'avrebbe la loro amministrazione.

E basti questo in risposta al *Pungolo* e alla *Perseveranza* e a prova che innanzi di accusare il partito nostro di poca serietà, di mancanza di cervello e di assurdità, bisogna almeno che i giornali moderato-consorteschi s'intendano anzitutto e s'accordino fra di loro, poi diano qualche garanzia da assicurare il pubblico che i loro cervelli non hanno partecipato alla scossa che ha dato il capitombolo al ministero Minghetti è a tutto il partito consortaco.

E di questa assicurazione ce n'è molto bisogno.

I moderati hanno proprio paura delle

nuove elezioni, perchè sanno che molti dei loro rappresentanti, eletti per influenza dei prefetti, non tornerebbero più a Montecitorio.

Si tranquillizzino però: il ministero di Sinistra è troppo onesto per usare della sua influenza nelle elezioni: egli ripudia e ripudierà sempre la massima dei moderati:

Il governo è un partito!

A far uscire più forte l'Opposizione dalle urne basterà che il ministero lasci piena libertà d'azione a tutti i partiti.

Iatrati Consorteschi

Uno dei tasti toccati con grande amore dalla stampa più o meno inviperita della vinta Destra, è di dipingere il Depretis assediato dai suoi che vogliono ad ogni costo un portafogli o un segretariato generale, di proclamare che tutto è confusione, lotta di ambizioni volgari e via discorrendo.

Anche stamane la *Gazzetta* nostra ha da Roma un carteggio da cui fra le altre belle cose è detto che l'onor. Mancini crea grandi imbarazzi, che vuole ad ogni costo un portafogli, che vuole imporre le sue idee di disarmo.

Noi potremmo rispondere colle informazioni che su di ciò ci trasmette il nostro egregio corrispondente; ma amiamo citare quel che scrive da Roma al *Piccolo* un deputato di Destra, onesto ed intelligente, il De Zerbi.

«L'articolo dall'*Opinione* di stamane che voi forse avrete già riprodotto, non mi pare abile, e non è esatto. Non mi pare abile, perchè non v'è mezzo migliore per tenere compatta la nuova maggioranza che il farle ogni giorno sentire dagli avversari ch'essa è scissa. Non è esatto, perchè, lunge dall'esservi gran folla di ambiziosi, molti di Sinistra rifiutano di partecipare del potere. E fra coloro che hanno rifiutato o che si sono modestamente tratti in disparte, permettetemi di citare l'onorevole San Donato, l'onor. Lazzaro, l'onorevole De Sanctis che fu già ministro di pubblica istruzione, l'onor. Mancini al quale «si è dovuta «fare grande pressione perchè accetti un portafogli, ed altri che ora non mi vengono «in mente».

Liubibratic in Dalmazia

(Nostra corrispondenza)

SPALATRO, 20 marzo.

La partenza di Ljubibratic e degli altri prigionieri da Spalato fu commovente; una immensità di popolo lo salutano dalla spiaggia, meltissime barche cariche di signore, e di signori, contornano il battello a vapore dove erano imbarcati, e gli evviva i più fragorosi, si dalla riva, che dai battelli, echeggiarono fino a che il battello si perdè di vista. All'arrivo a Sabenico, le ovazioni furono ancora più forti. Sabenico, è città nella quale il partito nazionale è più numeroso, anzi meno poche eccezioni a Sebenico sono tutti nazionali, di più la popolazione è energica, vigorosa, patriota, quindi l'agitazione era fortissima. Le autorità per prudenza, non permisero agli arrestati di sbarcare, meno la signorina Markus e la moglie del Voivoda, le quali arrivate a terra, furono portate in trionfo per Sabenico. Il popolo dal molo e dalle barche,

festeggiò Ljubibratic e suoi compagni, con grida di viva Ljubibratic, viva la nazione, vivano gli Italiani, viva Garibaldi. Le Autorità temevano di qualche disordine, ma i buoni consigli di molti, fecero sì che questi non avvenissero. Tutte le primarie famiglie, e molti buoni polani della città, si recarono a bordo del battello a stringere la mano allo sventurato Voivoda, ed ai suoi compagni, ed al loro partire un immenso grido di viva echeggiò su quel mare, e pelle circostanti montagne.

A Zara le autorità proibirono ogni dimostrazione, truppe e gendarmi giravano la città facendo sciogliere gli attrupamenti, non si permise a nessuno degli arrestati di sbarcare, solo si permise a cittadini di recarsi a bordo a salutare i prigionieri, e moltissimi furono i cittadini che ciò fecero. Più tardi si fecero salire i prigionieri in un vapore da guerra, e partirono per Trieste. Di là Ljubibratic venne condotto assieme alla propria consorte a Linz in Moravia, gli italiani alla frontiera, gli altri Erzegovinesi in numero di 4 si dice all'isola di Arba, sulle coste della Dalmazia.

La prigionia di Ljubibratic fu una grande sventura per la santa causa dell'insurrezione Erzegovinese, perchè egli era uno dei più capaci capi, ma questo fatto non farà cessare la lotta, la quale continuerà ancora a lungo e cruenta. Le schiere che erano comandate da Ljubibratic, sotto i capi da esso lasciati, proseguono la loro marcia, e continuamente vengono ingrossate da insorgenti dei paesi pei quali passano.

La Bosnia è decisa ad insorgere tutta, i preti cattolici che prima non aderivano al movimento, ora vi addiriscono pienamente e questi hanno molta influenza: durerà ancora lungamente, e forse farà cambiarie le insanie della infida diplomazia.

D'altronde Socisa e Pepo continuano a combattere e a vincere in Serbia.

Intanto anche in Dalmazia come in Croazia vi è agitazione, tutti disapprovano il contegno del governo, il quale prima *spinse alla rivolta*, e poi ora in modo indegno la combatte, e forse quest'agitazione farà sì che l'Austria cambi divisamente. Vedremo la fine!

L. M.

Da Roma

(Nostra corrispondenza)

Roma, 23 marzo.

La lista dei nuovi ministri che vi mandai avanti era esattissima.

Il Barone De Brocchetti non accettò il portafoglio della marina dicendo che la sua educazione ed i suoi studi non si confacevano alla vita politica. Sono informato che stamattina venne telegrafato al commend. Brin, direttore delle costruzioni navali, ma non so se abbia risposto, nè che cosa abbia risposto. Se accettasse di entrare nel nuovo gabinetto, forse la crisi sarebbe terminata entro domani.

Dico forse perchè il Melegari che doveva giungere da Berna a Roma nelle ore pomeridiane d'oggi, per causa di una mancanza di coincidenza di treni non è ancor giunto, e non giungerà prima di stanotte.

Si è sparsa la voce che egli avesse posto alla sua accettazione delle condizioni non plausibili e si fece credere per tal modo che potesse non entrare a far parte del nuovo ministero.

Che il Melegari rimanga estraneo al gabinetto De Pretis non è del tutto improbabile,

ma ciò non dipenderebbe per nulla dalle sue pretese soverchie poiché almeno fino ad ora — egli ha accettato l'offerta dicendo che sarebbe venuto a Roma per intendersela sul programma del futuro ministero.

La verità vera invece è questa, che il Melegari per i suoi precedenti dispiace a parecchi nostri amici i quali ravvisano in lui piuttosto una debolezza che una forza per il primo gabinetto di Sinistra.

Il Melegari, come sapete, è un apostata di Mazzini e gli altri apostati non incontrano giustamente le simpatie dell'universale. Egli fu compromesso in una congiura di regicidio. La storia del pugnale di Melegari è nota a tutti coloro che conoscono la nostra storia contemporanea.

Melegari si troverebbe nella stessa condizione di Visconti-Venosta, e se noi abbiamo rimproverato gli antecedenti di questo i nuovi oppositori rimproverano gli antecedenti di quello. La cosa mi sembra naturalissima.

Oltre a ciò, perchè non si dee fare in modo che i componenti il primo ministero di sinistra siano tutti, non solo senza macchia, ma anche senza l'ombra della macchia? e perchè non si dee lasciare ai soli ministri di Destra il privilegio di avere nel loro seno degli apostati?

Queste riflessioni che — se sono bene informate — furono fatte fare a chi di dovere, spero ancora possano riuscire il loro effetto.

I moderati caddero come vissero, cioè a dire ignominiosamente.

Non esagero!
La vigilia delle dimissioni e forse il giorno stesso, i ministri non si vergognarono di promuovere nei rispettivi dicasteri i propri favoriti, i propri nipoti.

Mentre gli impiegati onesti e laboriosi, molte volte poveri padri di numerosa famiglia attendono invano una promozione alla quale hanno diritto, si devono vedere passar davanti questi beniamini, queste spie o questi lenoni.

Pur non è tutto!
Qualche ministro perdette così assolutamente il rispetto di sé medesimo che cambiò di ufficio i capi divisione del proprio dicastero affinché riuscendo loro nuove le rispettive materie si trovassero imbarazzati ed imbarazzassero così il nuovo ministro di Sinistra.

Son cose da non credersi e molti certo non le crederanno.

Corriere del Veneto

Verona. — Fra Dezenzano e Peschiera il treno passò sul corpo a due infelici, Roglio ed Albini: i loro corpi furono orribilmente sfracellati.

Sembra che la causa di questo fatto non debba imputarsi a delitto.

Udine. — Il Giuri drammatico ha tenuto la sua prima seduta; il tempo non permise a molti soci di venire; in ogni modo il numero dei presenti è discreto.

79) Appendice

ENRICO DUNBAR

STORIA D'UN REPROBO

(dall'Inglese)

Cominciò l'ufficio, e gli occhi del Maggiore furbi e curiosi vedevano tutto, ed ora si fissavano sulla sposa, ora sul parroco, ora sui chierici, e sempre tentavano di vincere le tenebre, e di raffigurare le fattezze degli assistenti che stavano fuori del cerchio luminoso delle torce, ma invano.

Solo quando il prete fece la solita domanda: *Chi dà questa giovane in moglie a quest'uomo*, e Dunbar si avanzò nel cerchio illuminato per fare la risposta d'uso, solo allora il Maggiore vide la faccia del banchiere, e le sue braccia caddero dalla panca dove stavano appoggiate, il suo respiro si arrestò, e rimase immobile ad occhi spalancati.

— Enrico Dunbar! mormorò, dopo un momento — Enrico Dunbar!

Adria. — Riceviamo la seguente che pubblichiamo per debito d'imparzialità:

Egr. Sig. Direttore del

Bacchiglione Corriere-Veneto — Padova.

Poichè mi si sono messo bisogna pure che io tiri innanzi.

La risposta data dal Corrispondente di Adria alle mie osservazioni nelle colonne di questo giornale mi costringe a ricorrere nuovamente alla di Lei gentilezza per replicare; colla promessa però che in niun caso verrò ad importunarla ulteriormente su questo argomento.

È certo che io non potevo avere abbastanza sale in zucca da indovinare un errore tipografico (povero proto!) di leggere — **Diecimila** — dove era stampato — **Centomila** — non in cifre ma in tutte lettere; è ciò tanto più, che le circostanze non favorivano troppo la scoperta.

Il Comune di Adria tiene appunto a mutuo dalla locale società operaia L. 10,000, diecimila le quali furono introdotte nella Cassa Comunale in due riprese, e cioè L. 7, mila nel 3 settembre 1869 e L. 3, mila nel 28 gennaio 1870, essendosi poi stipulati i relativi contratti nel 4 ottobre 1869 e 24 aprile 1870.

Ora, come supporre che taluno alludesse a quelle somme parlando di un prestito *tempo fa* contratto, e potesse concepire l'atroce dubbio che le medesime fossero già scampate al 5 marzo 1876, anzichè figurare ancora tra i fondi disponibili, autorizzando il Consiglio a non so quali larghezze?

E che questa volta il sig. Corrispondente mi dichiarò ebete a dirittura, se gli piace!!!

Sempre con grato animo, mi protesto:

Adria, 23 marzo 1876

Di Lei Dev.mo
Eugenio Oriani.

— Ci scrivono in data 24:

Ieri arrivava in Adria una Commissione giudiziaria del Tribunale provinciale. Furono fatte altre perquisizioni l'esito delle quali non è ancor conosciuto. Stamane verso le 4 un treno di gala tirato da due destrieri accompagnava alle Criminali il reverendo Arciprete. Si dice che la legge sia uguale per tutti! come va adunque che la vecchia domestica fu incamminata per lo stesso viaggio in diversa e meno propria vettura? capperi la dignità arcipretale, e ben più imponente presso l'Autorità civile di quello che non sia la domestica del fu Giulianati.

E si che ambidue sono involti nel medesimo processo.

Dicesi che i colleghi del Reverendo abbiano tentato con deposito di avere la di lui libertà provvisoria. Potranno riescire? mah!

Si va vociferando con insistenza che altri arresti debbano seguire; il che non dovrebbe essere improbabile.

Camposampiero. — Ci scrivono in data del 23 corrente:

Luigi Quaggiotti di Giuseppe, poco più che ventenne, che alla leggiadria dell'aspetto univa i modi gentili e l'animo informato a docilità di carattere e dolcezza di cuore, era dei genitori il diletto, caro agli amici, ovunque simpatico.

Fin da fanciullo, dimostrò inclinazione al

il banchiere era in luce, e vi restò fino alla fine della cerimonia, sempre in piedi; in faccia all'altare e sempre sul bel viso di lui era fisso il guardo del Maggiore.

Quando tutto fu finito, e che i due sposi ebbero scritto i loro nomi secondo l'uso del paese, nel registro della parrocchia, il frequentatore dei campi delle corse si alzò, uscì dalla banca e andò a prender posto fuori della Chiesa.

Il corteggio uscì dalla porta maggiore, Filippo e Laura si diressero alla carrozza che doveva ricondurli a casa, Dora e le signorine Melville coi capelli tutti sguaiati e sbertucciati dalla pioggia presero posto nella seconda carrozza con Lovell che faceva da cavaliere alle tre giovinette ma che non era loro molto gradito perchè non disse mai una parola durante il tragitto da Manderly a Lisford, e quanto alle due sorelle le aveva guardate con somma indifferenza quantunque fossero vestite con molta magnificenza.

Le due prime carrozze partirono al trotto serrato dei cavalli che facevano schizzare la mota sui curiosi: la terza aspettava Dunbar, e i cavalli scalpitavano mentre egli poneva

l'arte del modulare, crebbe con quella, e solo allora fu pago che gli fu dato secondare il suo genio.

I sacrifici di tenerissimi genitori, in un alla rara generosità del conte Camerini, gli apersero dapprima le porte alle Accademie di Venezia e di Milano, e poscia la via di quel santuario dell'arte ch'è la gentile Firenze, ove venne accolto nello studio del Duprè, che ne apprezzava il talento ed il prediligeva qual figlio.

Giovane, sano e robusto, sotto quel cielo beato, ed alla guida di un tanto maestro forse diggià pregustava con le soddisfazioni, future glorie d'artista — Senonchè nelle eterne carte era scritto che l'inesorabile falce dovesse in brevi giorni recidere quel fiore, sul meriggio della vita.

Volarono, al funereo annunzio, desolati i genitori fra le sue braccia, ma giunsero solo in tempo di raccogliere l'estremo vale, giacchè ben tosto spirava sull'amorosissimo seno di quella sventuratissima Madre!

Infelici! Vi sono sciagure e dolori che non ammettono umani conforti, e solo la mano riparatrice del tempo può qualche cosa lenire; ma nell'oceano della vostra ambascia vi sorridi alcun poco il pensiero, che un'intera popolazione divide il vostro cordoglio e s'accinge a ben ricordare il vostro diletto, che spero a quest'ora abbia lassù nel Cielo incontrato il fratel mio, pure miseramente rapito a tanto amore.

Adone dott. Venturini.

Cronaca Padovana

Sulla dimissione del prefetto di Padova, già da noi annunziata, possiamo aggiungere che da tre giorni egli ha rimesso al consigliere delegato la firma della corrispondenza.

Approviamo la condotta di quest'uomo che rende omaggio alla verità ed ai principi costituzionali, egli, uomo devoto per convinzione al ministero caduto, riconosce la propria incompatibilità con un ministero di sinistra e mette, a disposizione di questo, l'ufficio.

Fiori di bile. — Il *Giornale di Padova* vedeva nel nostro palco di pepiano un sinedrio di futuri ministri o almeno di segretari generali.

Possibile che facciamo invidia al *Giornale di Padova*? ci aggriamo in due campi diversi; noi nell'italiano egli nel bonapartista.

Uno scherzo dello stesso genere si fa scrivere da Padova il *Dittatore C. P.*, quello che nel manicomio della *Venezia* si pasce ancora della memoria del noto proclama di Moncalieri.

Piove! — Decisamente il tempo non vuole migliorare; dopo la neve ci viene adosso una continua pioggia che secca e muta la città in una vera pozzanghera. Le inondazioni hanno fatto il giro del mondo; hanno devastato Francia e Germania; ricoprono Russia ed Ungheria; si scagliano sulle coste americane del Messico e della California. Speriamo ritorni il sereno, perchè non ne venga visitata anche l'Italia. Ci vorrebbe anche questa!

il piede sul montatoio; ma in quel punto il Maggiore ruppe la folla e lo toccò sulla spalla; tutti spalancarono la bocca per la sorpresa. Un uomo di quel genere, vestito di cenci, cogli stivali rotti, col pelo del bavero che sembrava quello di un cane scottato dall'acqua bollente; un uomo tale come osava toccare il maestoso capo della casa di commercio Dunbar, Dunbar e Balderby?

Il milionario si voltò al tocco di quelle dita e divenne livido livido, guardando quell'uomo vestito tanto male; pure non uscì in nessun grido di orrore o di sorpresa, solo si scansò alteramente, come per evitare il contatto del Maggiore o avesse temuto che quelle dita poco pulite potessero comunicargli la peste.

— Potrei sapere il motivo della vostra importunità — domandò Dunbar con una freddezza ripugnanza cacciando gli occhi negli occhi dell'insolente; e appariva tale risoluzione nello sguardo del milionario che dovè l'altro armarsi di molto coraggio per sostenerlo e non chinare punto il suo.

— Ah non dite di avermi dimenticato, Dunbar; non fingete di non conoscere una vecchia conoscenza.

Minghetti allora avrebbe piena ragione; il suo pareggio ci sarebbe stato se un bullo di vento e un po' di pioggia, rompendo l'argine ad un fiume, non l'avesse portato via. — Voi intanto, o signori del Municipio, *paregiate* i nostri sottoportici; si va nell'acqua fino agli stinchi, quasi si fosse in Piazza San Marco allorchè il mare l'ha invasa.

Gli alti funzionari. — Il *Diritto* avverte che sugli alti funzionari dello Stato non si faranno certi cangiamenti. La teoria del *Diritto* per lo meno meritava di esser completata così: non si faranno cambiamenti quando quegli alti funzionari accettino lealmente il nuovo ordine di cose, ne riconoscano e ne adempiano i doveri. Altrimenti ci troveremo a questa, di dover combattere in quegli alti funzionari i vecchi e costanti avversari.

Curioso processo. — Ierlaltro dinanzi alla nostra Corte d'Appello (Sezione III) si trattò, senza definirlo, un curioso processo.

Ecco il fatto che vi ha dato luogo. Nel 12 dicembre 1874 vendevansi all'asta del Monte di Pietà di Padova un piatto d'argento di proprietà di certo Gentili. Il prezzo della delibera fu di lire 137,50, e il compratore certo Canale Giuseppe.

Fatto l'acquisto, il Canale, a quanto esso afferma, non essendo contento dell'affare, aperse un nuovo incanto privato al Caffè del Duomo alla presenza di altre nove persone, che tutte elevarono il prezzo, finchè definitivo deliberatorio si rese certo Gasparini Antonio, facente per conto ed interesse del suo principale Gabriele Barzilai. Questo reincanto costò al Barzilai circa duecento lire, oltre le 137,50 esborsate dal Canale; e tale soprapprezzo venne diviso tra i concorrenti al secondo incanto nella proporzione di lire 48 per individuo.

In questo fatto il pubblico ministero ravvisando una truffa a danno dei pubblici incanti, chiamò a rispondere del reato di cui l'art. 403 del Codice Penale, tanto il Barzilai, che il Gasparini, il Canale e gli altri nove individui fra i quali era avvenuto il secondo incanto.

Il Tribunale di Padova dichiarò non farsi luogo a procedimento in confronto di tutti gli imputati; ma avendo appellato da questa sentenza il procuratore del re presso quel tribunale, ierlaltro si volse il dibattimento dinanzi alla Corte.

Il rappresentante l'accusa chiese fin delle prime l'ammissione di una nuova perizia per stimare il piatto d'argento, non bastando a veder suo per emetter un tranquillante giudizio la perizia assunta durante l'istruttoria.

A questa richiesta si oppose la difesa sostenuta: — per elezione diretta dalle parti, dagli avvocati *Tian, Rossi e Wolff* di Padova; e per nomina d'ufficio, dagli avvocati *Bolaffio, Villanova e Cucchetti* di Venezia.

La discussione si prolungò fino alle quattro pomeridiane.

La Corte però accolse la domanda del procuratore generale, ammise una perizia, e rinviò il dibattimento ad udienza da destinarsi.

Noi pubblicheremo un resoconto esteso e accurato di questo processo soltanto a sentenza definitiva. (Rinnovamento)

Queste parole furono pronunciate dopo un momento di silenzio nel quale i loro sguardi si erano incrociati come se l'uno volesse leggere nel fondo del cuore dell'altro. Dunbar sorrise, forse forzatamente, ma pure sorrise.

— Ho moltissime conoscenze rispose, e suppongo che avrete sofferto molte disgrazie dall'epoca in cui ci conoscemmo, se devo giudicare dalle apparenze.

Gli spettatori di questa scena cominciavano a mormorare: infatti se lo straniero aveva conosciuto Dunbar e non era un impostore, la sua posizione doveva essere molto diversa all'epoca della sua conoscenza col milionario.

— Quando e dove vi ho conosciuto? — domandò Dunbar — sempre cogli occhi fissi sul suo interlocutore.

— Molto tempo fa, e in un paese molto... lontano...

— Può darsi... ah! forse nell'India — soggiunse Dunbar.

Appunto — replicò l'altro.

(Continua)

Associazione costituzionale.

— Lungi dal disapprovare i promotori noi anzi li applaudiamo poichè tutto ciò che serve a scuotere il paese ed a spingerlo ad operare noi crediamo sia tanto di guadagnato nella somma della generale attività.

Quando scorgiamo degli uomini senili, che un dì rimanevano timidamente presso i loro banchi, avendo paura di parlare di politica come fosse la gran bestia che li volesse divorare, risvegliarsi tutt'ad un tratto per gettarsi ardenti nelle lotte politiche spiegando arditamente la propria bandiera, noi ci confortiamo perchè vediamo che il paese si risveglia e va educandosi alla vera libertà.

Ci permettiamo però un'osservazione. Fra i promotori scorgiamo diversi negozianti. Ma questi signori non appartengono essi al *Casino dei negozianti* il cui precipuo scopo si è quello di promuovere nel campo costituzionale tutto ciò che può influire al miglioramento materiale e morale del paese?

Dunque perchè farsi promotori di un'altra associazione la quale anche se ha gli identici principi politici e gli stessi scopi, potrebbe trovarsi in disaccordo, nelle elezioni, ed esser cagione di divisioni nelle singole società?

A noi sembra che il *Casino dei negozianti* dovrebbe mantenersi assolutamente autonomo, riservandosi intera la propria libertà d'azione, senza pregiudicarla con preventivi impegni che infine potrebbero esser causa di divisione e quindi di debolezza.

Del resto poi quei signori che si fanno promotori di una società il cui fine non è ancora bene determinato, si guardino dalle arti di un certo partito che una volta sconfitto non è per questo morto, e cerca di ripigliare l'antica preponderanza servendosi di tutti i mezzi che può suggerire l'astuzia.

Ieri sabato la Società del *Teatro Nuovo* si radunava per discutere le modificazioni al vigente Statuto sociale; la seduta si prolungò fino dopo le quattro ed ebbe un risultato soddisfacente, poichè furono approvati tutti i singoli articoli del nuovo Statuto.

Siccome però gli altri argomenti posti all'ordine del giorno rimasero sospesi, così avvertiamo i signori Soci che oggi al mezzo giorno vi sarà nuova seduta, avvertendo che havvi l'argomento importantissimo per la nostra città sul ristaurato del *Teatro Nuovo*, nonchè la proposta di fusione della società del *Teatro Nuovo* col *Teatro Concordi*.

Ci uniamo noi pure al Giornale degli *Atti Ufficiali* nel giusto reclamo che riguarda il lastricato del portico attiguo alla farmacia Lazzaro Pertile. Le pozzanghere sono ivi così l'una all'altra vicine che si uniscono e formano un laghetto assai poco confortante per passeggiieri.

Ci si può rimediare con poco, e noi speriamo che anche questa volta i signori del Municipio ci ascoltino.

Le due concertiste signorine Gemelli e Sanoni, il cui arrivo fra noi venne già annunciato dal nostro giornale, furono dalla Presidenza del Casino Pedrocchi scritturate per la sera del 27 corr. — Esse daranno un grande concerto di pianoforte e di arpa, e noi ci congratuliamo colla Presidenza che non lascia sfuggire alcuna occasione per far passare ai propri soci qualche bella serata.

Vaiuolo. — L'avverarsi di vari casi di vaiuolo nel civico ospedale, e la susseguente voce di qualcuno anche nel resto della città, ha naturalmente attratta tutta l'attenzione dei cittadini. Le autorità hanno, come sempre, anche in questa occasione agito con vigore e si può credere che i loro sforzi rimarranno coronati di successo; i cittadini possono per ora rimanere tranquilli. Giova però il considerare se tutti i provvedimenti rispondano del tutto allo scopo, e se pur troppo non si prestino a qualche critica. Isolati i colpiti dal male, ne viene di conseguenza che gli stessi vengono sorvegliati ed assistiti. E qui cominciano le dolenti note: come si pensa ai custodi? essi che trovansi di continuo a contatto dell'ammalato forse sono segregati dal contatto degli altri individui? Nel caso presente del Civico Ospitale coloro che custodiscono i vaiuolosi, fatte le loro ventiquattr'ore di turno, cedono ad altri l'incarico, perchè hanno diritto e necessità di riposo; ma allora non trovansi in diretto contatto colla loro famiglia e colla intera cittadinanza. Così

del pari nell'ospedale militare, all'inferire del morbo, i borghesi chiamati a sussidio dei custodi militari non trovavansi per turno a contatto delle loro famiglie? Noi sappiamo benissimo che certi contatti diretti coi sequestrati è impossibile evitarli: se andassimo di esclusione in esclusione dovranno sequestrare la intera città. Tuttavia senza andare a questi ridicoli estremi, ci pare che le autorità abbiano a studiare un poco l'arduo quesito; fare per lo meno in modo di evitare questi continui diretti contatti dei custodi coi cittadini; noi ci permettiamo di richiamare in proposito la loro attenzione, ben lieti se riusciranno a tranquillizzare la cittadinanza.

Accademia scacchistica. — Da persona bene informata ci viene riferito che sta per arrivare in Padova da Ferrara il celebre giocatore di scacchi L. A. Maczusi, noto per la sua abilità di giocare parecchie partite contemporaneamente *senza vedere la scacchiera*. Siccome sembra ch'egli si disponga di dare ai dilettanti della città e agli amatori che credessero intervenire, una accademia scacchistica, così crediamo utile di togliere dalla *Gazz. Ferrarese* la seguente notizia, che riguarda questo meraviglioso giocatore che percorre trionfalmente l'Italia battendo ad *occhi chiusi* i più valenti cultori degli scacchi. Ecco che cosa ne dice la suaccennata *Gazz. Ferrarese*:

«La sera del 22 corr. in casa del signor conte Emilio Prosperi che gentilmente prestò il suo appartamento per l'interessante convegno, ebbe luogo l'annunciata accademia sostenuta dal celebre scacchista sig. L. A. Maczusi, onorata dalla presenza di circa cinquanta distintissimi cittadini. Cominciata alle ore 8 1/2 di sera terminò alle 3 del mattino, ciò che prova che vi fu vera lotta. Il Maczusi giocò quattro partite contemporanee ed ebbe a competitori l'avv. Francesco Zuffi, presidente del Circolo Scacchistico, il maestro Alessandro Mazzolani, il dottor Carlo Bergamini, il signor Giuseppe Buosi, il signor Maczusi riuscì vincitore in tutte. Egli può chiamarsi un vero fenomeno. Battersi a sì difficile gioco con quattro concetti diversi, di fronte a migliaia di combinazioni che si quadruplicano senza un pentimento mai, senza un equivoco e per di più vincere, non vi è da gridare al miracolo?»

Offerte per l'erezione di un Obelisco in onore dei caduti per l'indipendenza d'Italia da erigersi in Mestre.

Lista precedente	L. 84,—
Zorzi Vincenzo, volunt. 1848-49 »	2,—
Sandri Niulò	2,—
Perozzo Leopoldo	3,—

Totale L. 91,—

Diario di P. S. del 25. — Venne arrestata certa domestica B. G. d'anni 35 per clandestina prostituzione.

Ultime Notizie

Scrivono da Napoli che la cospirazione Winespeare-Mordini per prepararsi alle nuove elezioni è stata sventata con l'attuale crisi.

Il sindaco ed il prefetto di Napoli, alla sordina aveano cassato dalle liste elettorali i nomi delle persone più note e più influenti del partito progressista. Per questo la stampa moderata, tenendosene sicura, aveva messo innanzi il Mordini per il Ministero dell'interuo.

Il Concistoro per la nomina dei nuovi cardinali, arcivescovi e vescovi, avrà luogo, secondo ogni probabilità, ai primi del prossimo aprile. A tutt'oggi i cardinali di cui è certa la nomina, sono due, il gesuita Franzelerl, ed il vescovo di Teano, il quale è investito di quella diocesi sino dai tempi di Ferdinando II. Questo vescovo è autore di un *pamphlet*, col quale tentò di illustrare i più oscuri cristiani della bassa latinità.

In Vaticano si tiene per certo che anche nel prossimo concistoro le lunghe speranze di monsignor Dupanloup resteranno deluse.

Parigi, 23. — Venne ritardata dai repubblicani la nomina della commissione dell'amnistia fino alla distribuzione dei documenti opportuni.

In un'adunanza di gambettisti fu deciso nuovamente di non far rivivere gli antichi gruppi parlamentari.

Sono imminenti altri cambiamenti di prefetti.

Al matrimonio della signora Rothschild assisteva il conte di Parigi e una folla numerosissima. Gli sposi sono partiti per l'Italia.

I deputati repubblicani dell'Herault, presenteranno un progetto di legge per il quale si ritorna ai consigli generali il diritto di verificare i poteri dei propri membri, potere che nel luglio 1875 il Buffet aveva tolto alle assemblee dipartimentali.

Trattasi anche di un'altra importante proposta; quella d'impedire le usurpazioni del clero sul dominio politico.

Telegrafano da Ragusa 20:

La banda Mussich dopo un giorno di accanito combattimento presso Klobnak fu totalmente distrutta. Ottantasei (!) superstiti per salvarsi dall'eccidio passarono sul territorio austriaco e furono internati a Curzola.

Questa mane un fulmine distrusse la cupola del duomo di Ragusa cagionando un danno di fiorini ventimila.

La *Liberté* scrive che le destre respingeranno all'unanimità l'amnistia dei deportati alla Nuova Caledonia al momento del voto.

Da Belgrado scrivono al *N. Hirlop di Pest* le seguenti informazioni:

«La milizia Serba, la cui forza ammonta a 85,000 uomini, viene continuamente esercitata e munita di nuovi fucili della migliore qualità.

«In tutto il paese si fanno depositi di commestibili, per cui fu anche proibita l'esportazione dei grani.

«Lungo la frontiera si eressero numerose fabbriche di polvere e si costruirono delle trincee. Le riserve furono chiamate sotto le armi. Si preferisce la guerra alla pace, perchè la prima è inevitabile.»

U t i m a o r a

La dimostrazione di Milano sebbene improvvisata e contrastata da un tempo d'inferno è stata dignitosa ed imponente.

Parecchie migliaia di persone vi presero parte; parlarono diversi oratori in favore del *suffragio universale*, sollevando applausi.

La dimostrazione si è sciolta col massimo ordine.

Anche Livorno, la città tanto benemerita della causa nazionale, ha fatta la sua dimostrazione al grido di Viva la Camera, le Riforme e la Libertà!

Nessun disordine.

Queste dimostrazioni popolari urtano i nervi ai consorti, ma perchè? Perchè si compiono senza tumulti e senza violenze.

Capite! È questa la carità patria dei moderati.

Siamo informati che il comm. Zoppi ha rassegnate le sue dimissioni da Prefetto di Torino.

Ci si assicura ch'egli verrà sostituito dal senatore Sineo, nome caro alla nostra cittadinanza.

(Nuova Torino).

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti reali in data 25 marzo coi quali si nomina il nuovo ministero secondo la lista conosciuta. Il Senato e la Camera saranno convocati per martedì alle ore 2.

Il *Diritto* dice che oggi i ministri presentarono giuramento nelle mani del Re. Mancini è indisposto. Il Re ha delegato Depretis a ricevere il giuramento. Dopo ebbe luogo un Consiglio al quale assisteva Melegari giunto stamane.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 24. — Samuelson interpellerà lunedì Northcote se vista la non pubblicazione del rapporto di Cave, egli sia pronto a

confermare o a revocare la dichiarazione fatta il 14 febbraio, cioè se il Kedive controllerà sinceramente le spese, ridurrà quelle improduttive, e l'Egitto potrà fare gli accomodamenti che sono necessari per far fronte ai suoi impegni.

CAIRO, 24. — Il Kedive pregò Disraeli e non pubblicare il rapporto di Cave, per causa di quella parte che critica l'amministrazione attuale e quella del suo predecessore. Una parte finanziaria del rapporto sarà pubblicata fra breve per iniziativa dello stesso Kedive. I pagamenti dei coupon egiziani scadenti il 15 aprile sono assicurati presso la Banca Ottomana il pagamento dei coupon del 1 aprile sono assicurati presso la Casa Glin Mill.

NEW-YORK, 25. — Si ha dal Messico in data 15 marzo che gli insorti impadronironsi della Ferrovia conducente a Veracruz; lo stato d'assedio è proclamato negli stati di Puebla, Hlaxcala e Veracruz.

Il comandante di Matamoras fece un prestito forzoso per difendere la città contro gli insorti comandati da Diaz.

Hassi da S. Tommaso che l'occupazione di Jacmel da parte degli insorti è confermata. Il generale Canal e Boiron ed altri partirono per San Tommaso affine di raggiungere gli insorti.

Il presidente proclamò lo stato d'assedio nelle provincie orientali e meridionali d'Haiti, chiuse il porto di Jacmel e marcia contro gli insorti.

WASHINGTON, 25. — Ieri il gabinetto discusse sulla insurrezione del Messico e sulla domanda delle autorità messicane di comperare delle armi negli Stati Uniti. Il ministro americano nel Messico ricevette istruzione di interporre in favore della pace.

SHANGHAI, 24. — Il ministro tedesco denunziò il trattato della Germania colla Cina.

VERSAILLES, 25. — Ieri la Camera approvò senza discussione la proposta della levata immediata dello stato assedio.

SUEZ, 25. — Il Principe di Galles è arrivato.

LONDRA, 25. — Il *Daily News* ha da Vienna in data del 24 che i giornali annunciano che l'Imperatore di Russia sarà obbligato in causa della salute a soggiornare molto tempo a Napoli e a Malta. Garewetch sarebbe incaricato della reggenza.

ESTRAZIONE DI VENEZIA

Eseguita oggi
39 — 15 — 4 — 53 — 46

Spettacoli

TEATRO CONCORDI. — Questa sera rappresentazione dell'opera:
Rigoletto.

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica Compagnia diretta dal sig. Achille Dondini rappresenta:

La statua di carne.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

Rocher Antonio

fa riparazioni alle Macchine da Cucire ed eseguisce riparazioni alle Locomobili, e Trebbiatoj anche a domicilio.
RECAPITO, via *Casino Vecchio* N. 952.

DEPOSITO

DI

FIENO, ERBA-SPAGNA, PAGLIA

PRESSO I FRATELLI

CALORE detti FAI

Fuori Porta Codalunga, Rimpetto la Stazione

Vendita al minuto e all'ingrosso

Si prestano a consegnare il foraggio daziato in città verso il rimborso del dazio e trasporto.

PREZZI MODICISSIMI

Per conoscere i prezzi rivolgersi al recapito in Piazza Cavour, vicino all'albergo della Croce d'Oro. (1126)

DA VENDERE Casa grande in Padova, via Ballotte (Eremitani) N. 3248. — contigua agli Giardini Fröbeliani. (1234)

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicco di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per chè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione facilissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose succennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« **Lorenza d.r Bartoli**
Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'agosto 1863 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenute sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli
Dottor Giuseppe Felicetti
Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo sovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.
Per il Consiglio di Sanità
Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.



SVOTER-MARINI

SPECIALITÀ

A. MARINI e COMPAGNI

MILANO — Via Cordusio, ditta N. 14 — MILANO

SVOTER MARINI. — Questo liquore si è ormai acquistato un posto distinto nella pubblica opinione tra i Liquori igienici. A questo titolo lo possiamo francamente raccomandare sulla assicurazione di persone egregie dell'arte, che lo avrebbero trovato opportuno in tutti i casi di affievolimento delle forze digestive ed indispensabile per correggere le acque poco potabili o malsane.

Lo **SVOTER MARINI** si beve tanto solo che mescolato con acqua Seltz o acqua semplice. — Ha molta analogia nel sapore colla Chartreuse misto a un pochino d'amaro, esso è veramente balsamico.

Il sapore che abbiamo descritto, la forma speciale della bottiglia portante in rilievo il nome della Ditta potranno mettere in guardia il pubblico dalle contraffazioni che non sono che nocive ed imperfette imitazioni.

Prezzo della bottiglia L. 4,30 — piccola L. 2 25.

Deposito e vendita presso i principali Droghieri, Caffè e Liquoristi.



Molti anni di successo, e l'uso che se ne fa negli Ospedali del Regno, sono prova sufficiente della loro efficacia.

Per cansare le falsificazioni e le imitazioni, che numerose trovansi in commercio, si osservi che ogni Scatola porti impressa in color rosso la Marca di fabbrica di forma eguale a quella indicata sopra.

Si vendono nelle primarie Farmacie d'ogni città d'Italia
al prezzo di LIRE UNA la scatola

Deposito in PADOVA farmacia al Leon d'oro, Prato della Valle, Farmacia Cerato, Ponte S. Leonardo, Farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe. VENEZIA, Agenzia Longega. — VICENZA, farmacia Sega. — ROVIGO, farmacia Diego, ai Tre Mori. — TREVISO, farmacia Reale. — VERONA, farmacia Frinzi.

DECIMO ANNO DI PIENO SUCCESSO

PASTIGLIE ANTIBRONCHITICHE

PREPARATE DAL CHIMICO

FERDINANDO ROBERTI

con Farmacie in Padova e Mira

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

Esse sono efficacissime nei mali di gola, del petto e dei polmoni, combattendo e vincendo quelle stato d'inflammazioni ed irritazioni, che sempre accompagna tal sorta d'affezioni frequenti e penose.

Agiscono, qual rimedio, contro le tossi catarrali e spasmodiche, recenti ed inveterate, a confronto di tante altre Pastiglie fino ad ora conosciute.

Scatole con istruzione cent. 75 l'una.

HAVVI DALLO STESSO PREPARATORE

IL SCIROPPO MELLITE
qual succedaneo alle Pastiglie

DEPOSITO nelle principali farmacie del REGNO

La ditta suddetta trovasi fornita d'ogni sorta di Specialità si Nazionali che Estere come pure tiene magazzini nella vendita all'ingrosso di Medicin. (1201)

Pastiglie Chermetiche Composte

mirabili per inflammazioni di petto, tossi recenti e croniche, difficoltà di respiro ed in ispecie per ostinati raffreddori che conducono insensibilmente all'etisia, utilissime anche nei Predicatori ed Insegnanti.

Prezzo della scatola centesimi 80

Deposito in Milano dall'inventore BRUGNATELLI farmacista, via Torino, N. 4.

In Padova alla Farmacia BEGGIATO, in via Morsari.

(1189)

EAU FIGARO

EAU FIGARO
progressiva

Unica tintura, senza nitrato d'argento né un acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee.

Ne fa arrestare la caduta.
Prezzo lire 5.

EAU FIGARO
in due giorni

Unica per la sua utilità e per gli immacabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA.
Prezzo lire 6.

EAU FIGARO
istantanea

La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA

che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.
Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova alla Farmacia BEGGIATO, e dal Profumiere De Ginisti all'Università

ROSSETTER HAIR RESTORER-NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI SISTEMA ROSSIER

DI NUOVA YORK

Preparazione del Chimico Farm. di Brescia ANTONIO GRASSI Via Mercanzia N. 3235.

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore Americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle e le lingerie; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come RIPARATORE, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno, biondo; ne impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza alla gioventù.

Distrukge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3 — si vende in Brescia dal preparatore A. Grassi — in Venezia esclusivamente all'Agenzia Longega S. Salvatore N. 4825 — Verona, Galli profumiere Via Nuova lastricata — Padova, Giusti all'Università, ed A. Budon via S. Lorenzo N. 1090.